

Nationaltheatret Stasjon di Oslo. Ancora pochi minuti di attesa e sarò su un pullman diretto in periferia.

È una statua a richiamarmi lì, a ovest, nella parte interna del fiordo. In realtà, per vedere delle sculture non servirebbe allontanarsi dal centro, perché la città ne è ricchissima e, considerando che solo nel Frognerparken, circondate da un tripudio di rose, ve ne sono oltre duecento realizzate da un unico artista, raggiunge un vero primato.

Girando per le vie e il lungomare ho incrociato i monumenti al drammaturgo Henrik Ibsen, al pittore Edvard Munch, a Max Manus e a Gunnar Sønsteby, membri della resistenza contro l'occupazione tedesca nella Seconda guerra mondiale, per citare alcuni norvegesi.

Ho notato anche molti ritratti di donne, di artiste come Kirsten Flagstad cantante lirica, Johanne Dybwad attrice di teatro, Caroline (Bokken) Lasson cabarettista e suonatrice di liuto, Aud Schønemann comica, Wenche Foss attrice impegnata nel mondo della disabilità, Camilla Collett scrittrice nota nell'800 per il suo lavoro a favore dell'emancipazione femminile. E mi sono imbattuta, tra i tavolini di un locale di Karl Johans gate, l'affollato viale centrale, in una delle piccole statue in bronzo dell'americana Kristen Visbal intitolate Fearless girl: una bimba impavida, con le mani sui fianchi e lo sguardo fiero, creata per tenere accesa l'attenzione sui temi dell'uguaglianza tra generi e per incoraggiare le giovani ad avere maggior consapevolezza di loro stesse. Immagini che scuotono, come l'opera vicino al Parlamento: Cecilie, la prima scultura al mondo di una donna operata al seno per tumore.

La statua che sto cercando oggi, però, si trova fuori città. È dedicata a Fridtjof Nansen ed è l'ultima che rincorro alla fine di questo viaggio. I monumenti che hanno reso i miei occhi curiosi mi hanno condotto sulle sue tracce tra alture, isole ventose e incredibili fiordi. Erano lì ad ogni tappa, a sottolineare il particolare connubio tra quell'uomo e l'ambiente circostante. E così, con i suoi diari alla mano, mi sono ritrovata ad attraversare i luoghi dove visse, ideò progetti e iniziative umanitarie, e a osservare i porti da cui salpò, spinto dal desiderio di conoscere le frontiere più estreme. Ne ho assaporato l'aria, scrutato gli orizzonti. Mentre la sua voce incrociava i miei pensieri.